

DELITIAE MUSICAE

Marco LONGHINI

FESTIVAL MONTEVERDI – Cremona

10/5/2013

Con gli Oratori di Carissimi la musica si 'mette in scena'

CREMONA — «Vanità delle vanità, tutto è vanità». Quante volte questi versi biblici hanno fatto riflettere sulla caducità della vita dal momento che si è comunque destinati alla morte? Versi tratti dal libro dell'Ecclesiaste che Giacomo Carissimi ha messo in musica in uno dei suoi oratori più belli, *Vanitas Vanitatum*, con cui si è aperto il concerto di ieri sera in San Marcellino dell'ensemble Delitiae Musicae diretto da Marco Longhini. Un concerto che nell'ambito del Festival Monteverdi ha inteso gettare un cono di luce su uno dei generi più significativi del barocco musicale, l'oratorio, appunto, di cui il compositore di Marino fu un vero e proprio campione. La chiesa gesuitica, grazie anche a un suggestivo gioco di luci e alla regia di Filippo To-



Il pubblico ieri sera nella chiesa di San Marcellino

non, ben si è prestata a ospitare questo programma che ha raccontato un genere di drammaturgia musicale propedeutico alla nascita del teatro musicale. Mancava solo l'apparato scenico nelle chiese in cui questi oratori in latino veni-

vano eseguiti, ma gli interpreti si producevano probabilmente in movenze attoriali, oltre che cantare le rispettive parti. Molto bravi gli interpreti del Delitiae Musicae: i soprano Marina Bartoli, Anna Simboli e Karin Selva, il



L'ensemble Delitiae Musicae ieri sera in San Marcellino

controttenore Paolo Costa, il baritono Marco Scavazza, il basso Enrico Bava. Decisamente efficace anche lo strumentale, che oltre a tre violini schierava soprattutto una robusta sezione in funzione di basso continuo, come peraltro avveniva nella chiesa romana di Sant'Apollinare, dove Carissimi fu maestro di cappella per lunghi anni. Dopo *Vanitas Vanitatum*, l'ensemble condotto da Longhini ha proposto altri due oratori

del compositore romano: *Historia Jephthe* e *Historia di Baltazar*. Nel mezzo il solo strumentale ha proposto due pezzi di Biagio Marini: *Passacaglia* e *Sonata in ecco con tre violini*. Di notevole effetto, soprattutto, il finale dello *Jephthe*, in cui il sacrificio della figlia del giudice è tradotto da Carissimi con un coro di grandissima suggestione emotiva. Pubblico numericamente scarso ma plaudente.